

«**L'albero di fichi**» vv. 48-49 – La reazione di Natanaele è sinceramente stupita. Le parole di Gesù gli permettono di ricordarsi chi è, di riconoscersi meglio. Così si sveglia e si riprende come da un sonno di rassegnazione e chiede a Gesù come ha fatto. Ancora non ha capito che è un profeta, altrimenti non avrebbe chiesto.

Gesù, per dargli un segno, gli dice di averlo visto sotto il fico. Mostra di conoscere cose che umanamente non potrebbe conoscere. Stupore. Ma, pensandoci bene, tra il sapere che era sotto il fico e il conoscere bene il suo cuore di Natanaele, c'è una enorme differenza. Soprattutto perché Natanaele stesso si era dimenticato chi era.

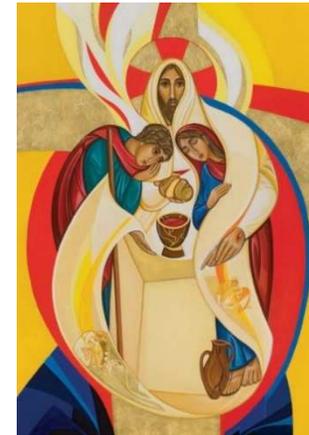
Eppure, è proprio questo segno “semplice” che permette a Natanaele di riconoscere il Messia: Gesù lo ha riconosciuto dentro e fuori, lo conosce tutto. E la sua conoscenza è amore.

– *Gesù conosce tutto anche di me. Ne sono prova i momenti in cui, inaspettatamente, ho ricevuto da lui una motivazione, una consolazione, una fiducia che non erano certo frutto dei miei sforzi.*

«**Vedrai cose più grandi**» vv. 50-51 – Natanaele, sentendosi conosciuto fino in fondo, riconosce il Signore. Gesù però ora ironizza: non hai ancora visto niente! Mentre lui ci conosce in tutto e per tutto, noi, per quanto possiamo incontrarlo diverse volte, riconoscerlo per anni, abbiamo sempre molto cammino da fare. Rimane ancora molto da vedere della sua opera e della sua persona.

Ma più io sarò capace di riconoscerlo, di frequentarlo, più aprirò gli occhi in modo nuovo, su di me, su di Lui, su coloro che mi stanno vicino. Più lo riconosco più sono in grado di accorgermi che grazie a Gesù il cielo e la terra sono connessi e vicini.

– *Chiedo al Signore la grazia di non dimenticare mai la sua grandezza. Chiedo di vedere i prodigi del suo amore.*



Esercizi Spirituali 2020

«**...e camminava con loro**»

Come mi conosci?

(Gv 1,43-51)

Per entrare in preghiera

Vieni o Spirito Santo in me
con il tuo fuoco ardente,
con la tua luce che risplende.
Accendi il mio cuore
e rendilo capace di amare,
la mia mente e rendila capace
di capire quello che devo fare,
i miei occhi e rendili capaci di vedere
le cose meravigliose che mi doni,
la mia vita e rendila capace
di comunicare gioia a quelli
che mi sono accanto
e accendi la mia voglia di fare
e rendila capace di collaborare
per un mondo più bello.

Letture del Vangelo di Giovanni (1,43-51)

⁴³Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». ⁴⁴Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». ⁴⁶Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». ⁴⁸Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». ⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Spunti di meditazione

Nel cercare la nostra vocazione, spesso pensiamo che il nostro problema sia capire come cercare Gesù, che cosa fare, come trovare dentro di noi la motivazione a seguirlo. Invece dobbiamo ricordare che il nostro cammino è iniziato dal momento in cui Lui ci ha mostrato chi siamo noi davvero.

Gesù ci appassiona quando ci accorgiamo che lui ci conosce bene e che, nonostante tutto, vuole proprio noi al suo fianco. Ma che cosa vuole dire che Gesù mi conosce bene? Come faccio a percepirlo?

«Gesù volle partire per la Galilea, trovò Filippo» vv. 43-44 – Dobbiamo parlare della chiamata di Natanaele e tutto comincia con Filippo. C'è uno sbaglio? No. La vocazione di Natanaele inizia da Filippo: è lui che fa esperienza di Cristo e vuole dividerlo con il suo amico. Natanaele, per ora, non se ne accorge, è come distratto: Dio gli prepara il terreno intorno senza che lui né lo chieda né se ne accorga, grazie alla buona volontà e alla amicizia di Filippo.

– *Come il Signore abbia preparato il terreno della mia vocazione? Che cosa ho capito di lui attraverso altri fratelli e sorelle?*

«Filippo trovò Natanaele: Abbiamo trovato» vv. 45-46 – Filippo non può tenere per sé la bella notizia: vuole dividerla. Ma nelle sue parole c'è un contrasto sconcertante. Da una parte dice di aver incontrato colui che tutti i più grandi personaggi della storia della religione ebraica (Mosè, l'uomo della Legge, e i Profeti, uomini della Parola) avevano sempre atteso con ansia. Dall'altra dice che si tratta di Gesù, uno di Nazaret, cioè di un uomo concreto e semplice. Il Messia di Dio, in un semplice uomo di un paese sconosciuto.

Natanaele si accorge subito e lo nota: «Mi stai parlando di un uomo qualsiasi che viene da un paese qualsiasi?». È diffidente, disilluso, non si fa prendere da facili entusiasmi. Ne ha viste tante di promesse tradite. Questo è solo l'ennesimo tentativo e non ha voglia di fidarsi. Si muove solo perché il suo amico Filippo, che non sa come altro spiegarsi, lo invita: «Vieni e vedi!». Non vuole subito considerarlo un illuso.

– *Perché non mi fido di Dio quando non viene con gli effetti speciali? È troppo piccolo? Troppo poco visibile e sconvolgente?*

– *Ricorda momenti importanti in cui amici o altri ti hanno detto: «Vieni e vedi». Ricorda occasioni in cui Dio ha superato le tue attese e le tue possibilità con la voce di altri, di «amici».*

«Ecco davvero!» v. 47 – Mentre Natanaele, senza troppo slancio, si avvicina, Gesù lo vede da lontano e lo riconosce: «un israelita in cui non c'è falsità». Gesù vede nel profondo del suo cuore, delle sue intenzioni, delle sue scelte. «Israelita» significa uno che vuole che Dio agisca concretamente nella storia del suo popolo e che vuole seguirlo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze. «Senza falsità» significa che Gesù sa che Natanaele non si è accontentato del legalismo dei farisei ipocriti e neanche delle scorciatoie: è uno che cerca Dio fino in fondo. Gesù lo vede «venirgli incontro», e riconosce così che si è fidato del suo amico Filippo: pur non convinto, si è aperto alla possibilità che da Nazaret qualcosa di buono possa venire.

La cosa più impressionante è che Natanaele, poco prima che Gesù lo saluti, pensa di essere cinico, senza speranza, sfiduciato. Si è dimenticato del suo slancio generoso verso Dio, schiacciato dalle delusioni della vita. Gesù ha visto meglio di lui nella profondità del suo stesso cuore.

– *Gesù conosce anche me fino in fondo, al di là delle mie esaltazioni o delle mie depressioni.*

– *E me? Quando gli vado incontro, che cosa mi dice?*